



OSSERVATORIO AIBE-INDEX

MONITORAGGIO ANNUALE
DELL'ATTRATTIVITÀ
ITALIANA NEL MONDO
2019

Roma, Aprile 2019
Indagine svolta
da Fondazione Censis



Indice

1. Premessa 3
2. Il *follow up* del 2018 5
3. Il monitoraggio dell'attrattività italiana nel mondo: quadro delle convenienze e indice sintetico 7
4. Strategie, settori di punta, criticità del contesto interno e internazionale 18
5. Considerazioni finali: puntare sugli investimenti esteri per tornare a crescere e rispondere alle incertezze del 2019 28

1. PREMESSA

Giunti alla quarta edizione dell'analisi sull'attrattività dell'Italia, il tracciato delle opinioni del panel AIBE restituisce ancora una volta il *sentiment* della percezione da una prospettiva originale di osservazione delle performance del nostro Paese.

La metodologia utilizzata – ricorrente e omogenea nel corso degli anni – è fundamentalmente basata sulla somministrazione di un questionario articolato in due parti:

- la prima, replicata e finalizzata a ricostruire il confronto temporale sui fattori strutturali che condizionano la performance;
- la seconda, che muta nel corso delle edizioni ed è finalizzata a cogliere i cambiamenti di contesto che possono condizionare la performance.

La prima è centrata sui fattori di attrattività e di rilevanza rispetto alle attese della funzione di investimento da parte di operatori esteri, vista sia in un'ottica generale che in una specifica, riferita alla realtà italiana. In particolare la parte ricorrente del questionario riguarda:

- il posizionamento dell'Italia fra le dieci più grandi economie;
- i fattori che condizionano – in positivo o in negativo – le decisioni degli investitori nelle iniziative di investimento,
- i fattori di attrattività dell'Italia e quelli su cui l'Italia dovrebbe puntare per migliorare il proprio grado di attrattività;
- il confronto del grado di attrattività rispetto agli anni passati.

La sintesi delle informazioni e delle opinioni raccolta in questa parte del questionario ha come ricaduta la costruzione dell'indice sintetico sull'attrattività (AIBE Index 2019).

La seconda parte, che integra l'analisi di tipo quantitativo, si articola quest'anno intorno ai seguenti temi:

- il trend degli investimenti da parte delle Multinazionali estere nel corso del 2018;
- il contributo della Legge di Bilancio 2019-2021, all'aumento dell'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri;



- le elezioni europee di maggio 2019, e il potenziale di incertezza che potranno produrre in Italia, nel corso del 2019;
- gli eventi che potrebbero condizionare negativamente l'economia italiana e il suo potenziale di crescita nel corso del 2019.

Per dar conto dell'insieme delle riflessioni raccolte, il testo è stato così organizzato:

- la riproposizione delle considerazioni finali contenute nel Rapporto del 2018, al fine di ricostruire e meglio focalizzare i contenuti delle analisi sul 2019 (cap. 2);
- il monitoraggio e la determinazione dell'Indice sintetico 2019, realizzati utilizzando la parte ricorrente del questionario (cap. 3);
- vincoli, opportunità e impatti del contesto italiano e internazionale sulla leva degli investimenti esteri (cap. 4);
- le conclusioni per il 2019 (cap. 5).

2. IL FOLLOW UP DEL 2018

La rilevazione del 2018, realizzata proprio nei mesi della campagna elettorale e quindi “al buio” degli esiti della consultazione politica, registrava una sorta di attesa inquieta, ma disposta a scommettere sulla continuità del percorso di riforma intrapreso negli ultimi anni dai governi nazionali. Nello stesso tempo si preavvertivano, nelle opinioni del Panel, le avvisaglie di un contesto globale più esposto all’incertezza e a fattori per certi aspetti dirompenti rispetto alla realtà conosciuta.

Fra le varie riflessioni poste a commento della rilevazione si possono quanto meno riportare quelle opinioni che “In maniera non sorprendente” davano “corpo ad attese tutt’altro che positive sugli effetti di questa importante tornata elettorale per il nostro Paese”, e nello stesso tempo si dava per scontata una fase di incertezza relativa rispetto a un percorso di continuità dell’azione del nuovo governo (il 65,9% del Panel si esprimeva in questo senso), mentre quasi un terzo delle opinioni – e con il senno di poi, a ragione - indicava il rischio di grande incertezza dovuta a tempi lunghi di assestamento della nuova azione di governo (31,7%).

Fra gli eventi esterni, portatori di un impatto negativo sulla situazione italiana e con maggiori probabilità di verificarsi, si segnalavano: il rallentamento dell’economia globale (indicato dal 50% degli intervistati) e l’abbandono del Quantitative Easing da parte della Banca Centrale Europea (con il 38% delle indicazioni). Al terzo posto si collocava il timore di un continuo apprezzamento dell’Euro rispetto ad altre valute internazionali, segnalato dal 28,6% degli intervistati.

Nella sintesi finale del Rapporto in particolare si coglieva:

- una maggiore fiducia nei confronti dell’Italia rispetto ai dodici mesi precedenti: l’indice infatti passava da 40,3 del 2017 al 43,3, ma sulla scala da 0 a 100, il risultato del 2018 (e anche quelli precedenti) in termini assoluti non appariva particolarmente brillante;
- Il 31,0% dei componenti del Panel considerava l’Italia del 2018 più attrattiva rispetto all’anno precedente; risultato in linea con il progresso registrato dall’indice sintetico e dalla risalita nelle posizioni fra i dieci paesi considerati nelle rilevazioni degli ultimi tre anni;

- ancora una volta, e in continuità con le altre rilevazioni, la centralità per l'Italia di fattori critici come il carico fiscale, la burocrazia, i tempi della giustizia civile, fattori questi che agli occhi del Panel rappresentano i principali aspetti che orientano prevalentemente le decisioni di investimento in un paese straniero e su cui l'Italia doveva in qualche modo intervenire.

Oggi – alla luce delle opinioni raccolte in quest'ultima rilevazione - la scommessa sulla continuità con il passato sembra persa, mentre si estende una lettura non positiva nei confronti del Paese in generale e della sua capacità di attrarre investimenti, anche se l'indice AIBE, nella sua compressione di senso, muta di poco rispetto al 2018.

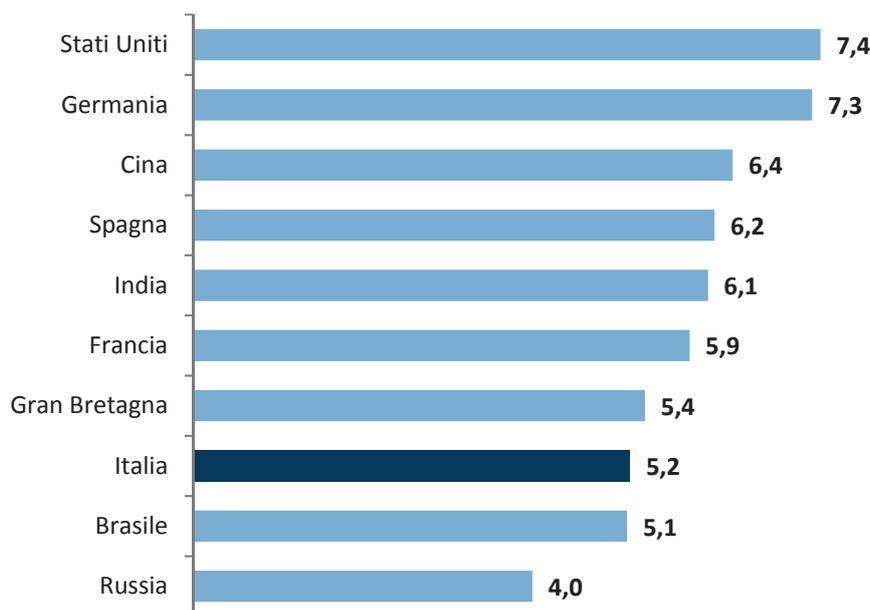
Bisogna però guardare a quanto il Panel segnala fra le righe delle risposte. Ciò che traspare obbliga a una seria riflessione sulla capacità di tenuta del sistema italiano e su ciò che sta invece producendo un ulteriore allontanamento dal percorso di crescita dell'Italia.

3. IL MONITORAGGIO DELL'ATTRATTIVITÀ ITALIANA NEL MONDO: QUADRO DELLE CONVENIENZE E INDICE SINTETICO

Nella partita a tre in cui sembra che si giochi da più anni la conquista del vertice della classifica dei paesi più attrattivi, le opinioni del Panel AIBE del 2019 collocano al primo posto gli Stati Uniti, seguiti dalla Germania (nel 2018 al primo posto) e dalla Cina (fig.1).

L'Italia nei due anni non muta posizione (l'ottava), seguita anche in questo caso dal Brasile e dalla Russia. Spagna, Francia e India soprattutto recuperano diverse posizioni rispetto alla Gran Bretagna, che passa dal quarto al settimo posto, un segnale questo di una percezione negativa innescata dalla problematica uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea.

Fig. 1 - I paesi più attrattivi per un investitore straniero (valori medi fra 1 e 10, 10=molto attrattivo)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

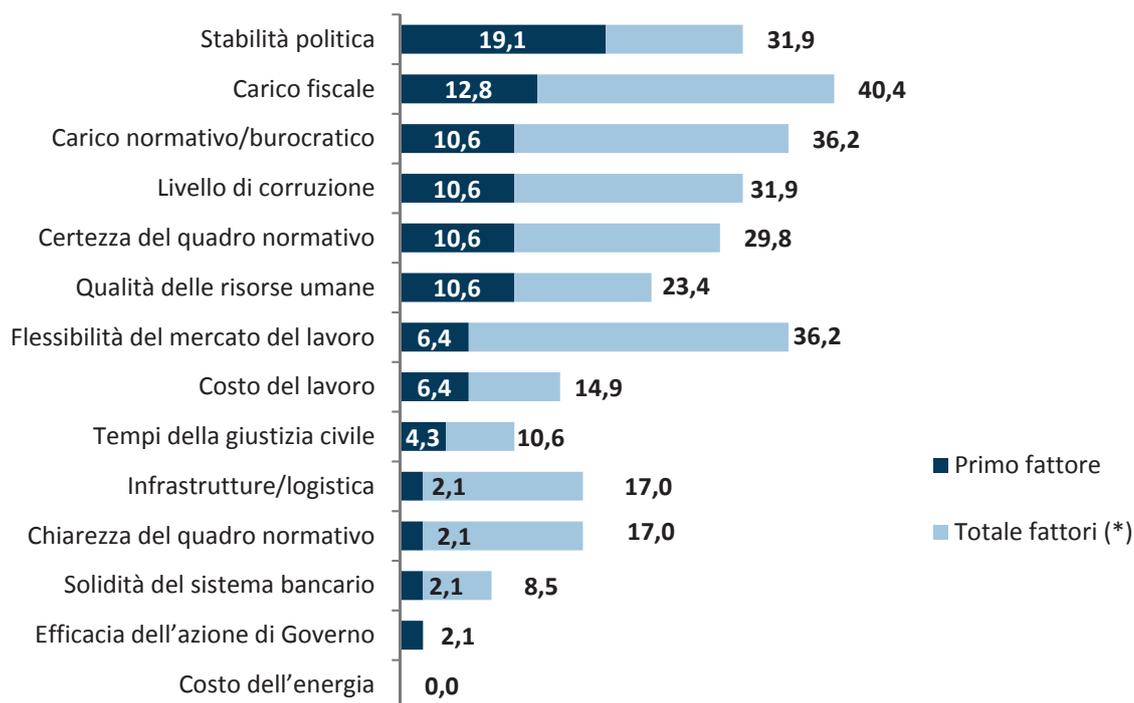
La propensione a investire in un paese è dettata dalla presenza o meno di alcuni fattori di contesto e dall'incidenza di fenomeni e condizioni di

carattere istituzionale. La sensibilità del Panel si è orientata quest'anno principalmente sulla stabilità politica (il 19,1% dei rispondenti ha indicato questo fattore come prioritario, fig. 2) e sul carico fiscale, indicato dal 12,8% come primo fattore e dal 40,4% fra i primi tre elementi principali presi in considerazione.

Il 10,6% del Panel si è invece concentrato su altri aspetti come il carico normativo e burocratico, la presenza di corruzione, la certezza del quadro normativo e la qualità delle risorse umane. Una segnalazione a parte merita la flessibilità del mercato del lavoro che è indicato dal 36,2% dei rispondenti fra i primi tre elementi da considerare.

Meno rilevanti, agli occhi degli intervistati, il costo dell'energia, l'efficacia dell'azione di governo, la solidità del sistema bancario.

Fig. 2 - Fattori che un investitore estero considera quando decide in quale Paese investire (val.%)



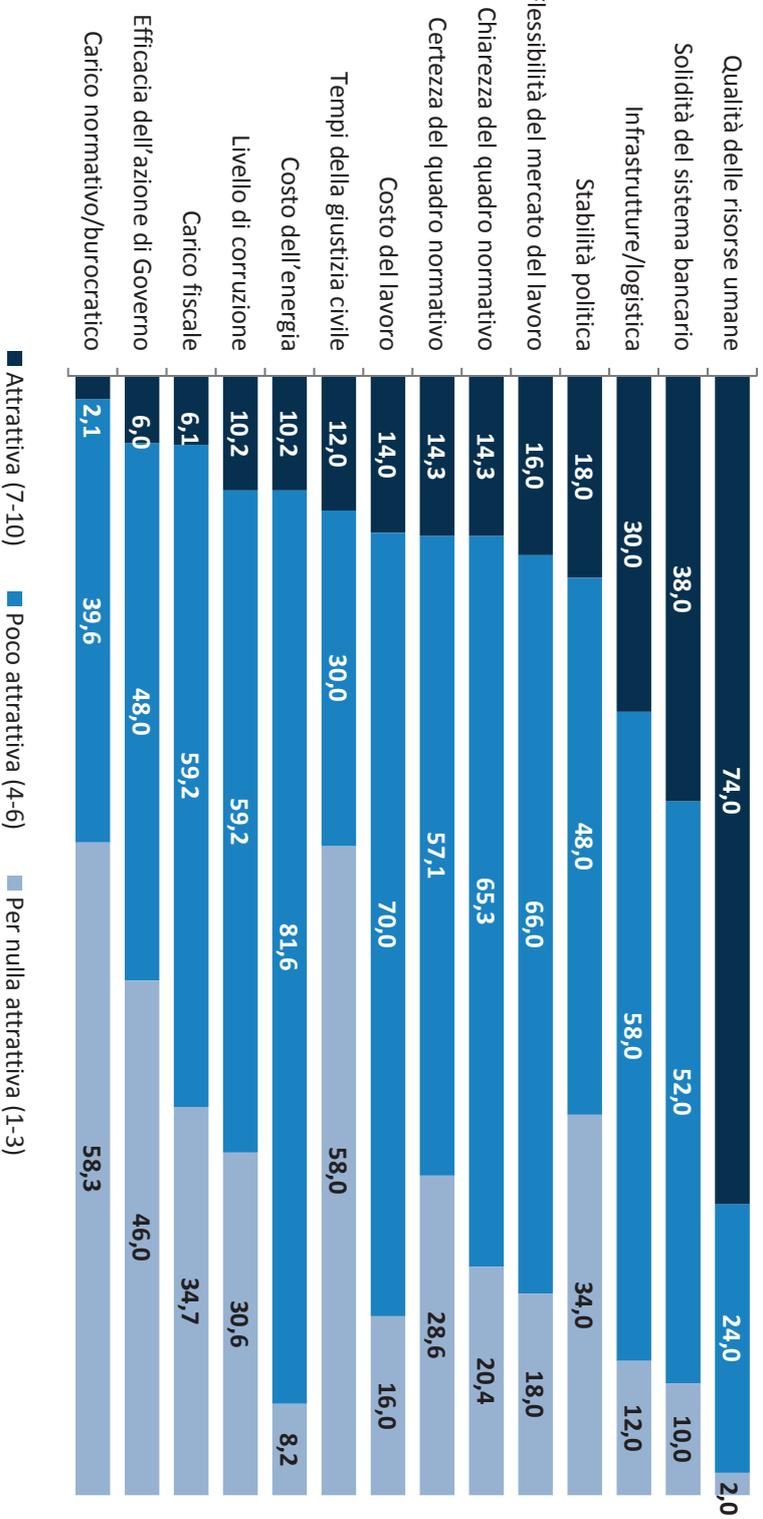
(*): Era possibile indicare fino a 3 fattori prioritari

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Se dal piano generale della propensione all'investimento, ci si sposta su quello della realtà italiana, le risposte raccolte consentono di dare una rappresentazione fedele di quella "distanza" che separa l'assetto politico ed economico dell'Italia dalla cultura globale che accomuna i componenti del Panel e che continua a percepire il Paese ancora "eccentrico" rispetto a quella stessa cultura.

I primi tre fattori per cui l'Italia appare attrattiva per un investitore estero sono nell'ordine: la qualità delle risorse umane (lo afferma il 74%, fig. 3), la solidità del sistema bancario (ma si scende al 38%), le infrastrutture e la logistica (30%). All'opposto, i tre fattori per cui l'Italia non è affatto attrattiva risultano: il carico normativo e burocratico (58,3%), i tempi della giustizia civile (58%), l'efficacia dell'azione di governo (46%).

Fig. 3 - Fattori per cui l'Italia è attrattiva per un investitore estero per aspetto analizzato (val. %)

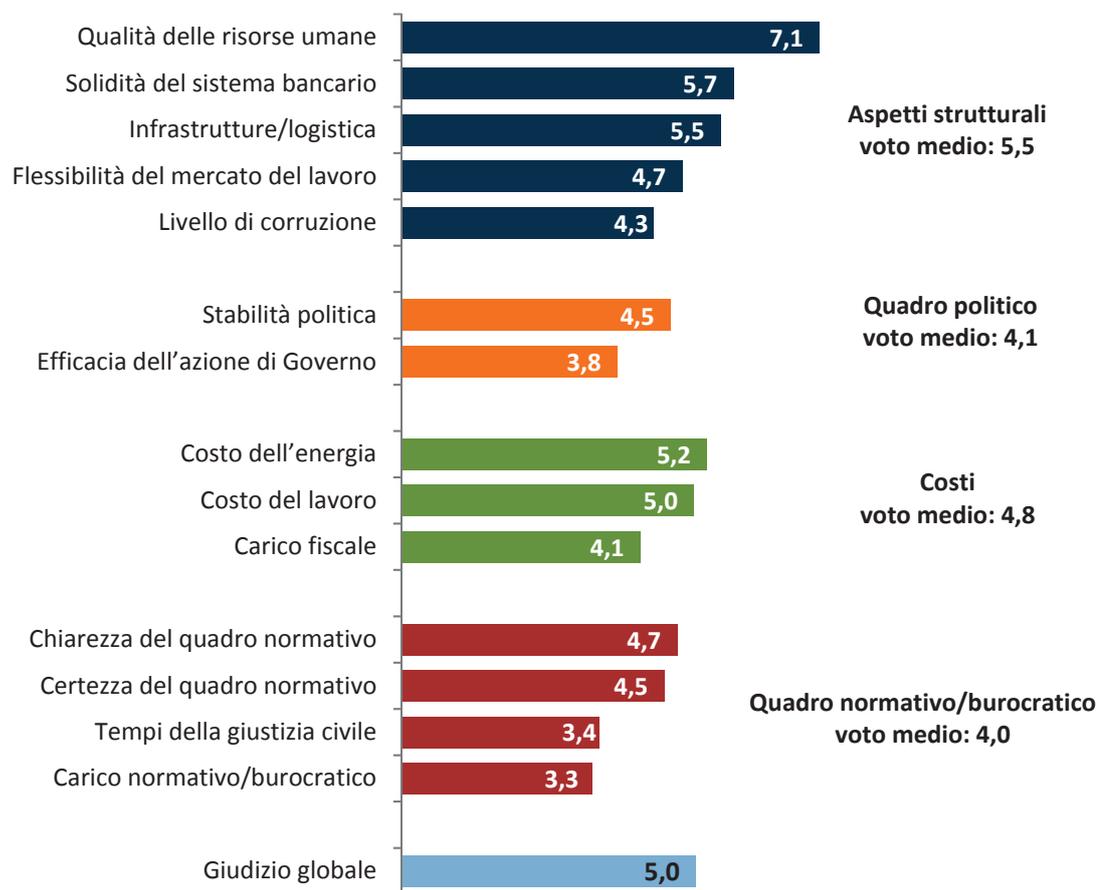


Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Raggruppando i fattori analizzati per tipologia e per punteggio assegnato (1: per nulla attrattiva, 10: molto attrattiva), si ottiene che gli aspetti strutturali conseguono il punteggio più elevato (voto medio: 5,5, fig. 4)

Non sembrano invece incidere in maniera molto negativa categorie di costo come quello del lavoro, dell'energia e del fisco (voto medio: 4,8), mentre più problematico appare il ruolo svolto dalla pubblica amministrazione e dall'azione di governo. In particolare i fattori più "respingenti" restano ancora una volta e per il quarto anno consecutivo i tempi della giustizia civile e il carico normativo e burocratico (rispettivamente con voti medi pari a 3,4 e 3,3).

Fig. 4 - In che misura l'Italia è attrattiva per un investitore estero per aspetto analizzato (punteggi medi, 1= per nulla attrattiva; 10= molto attrattiva)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

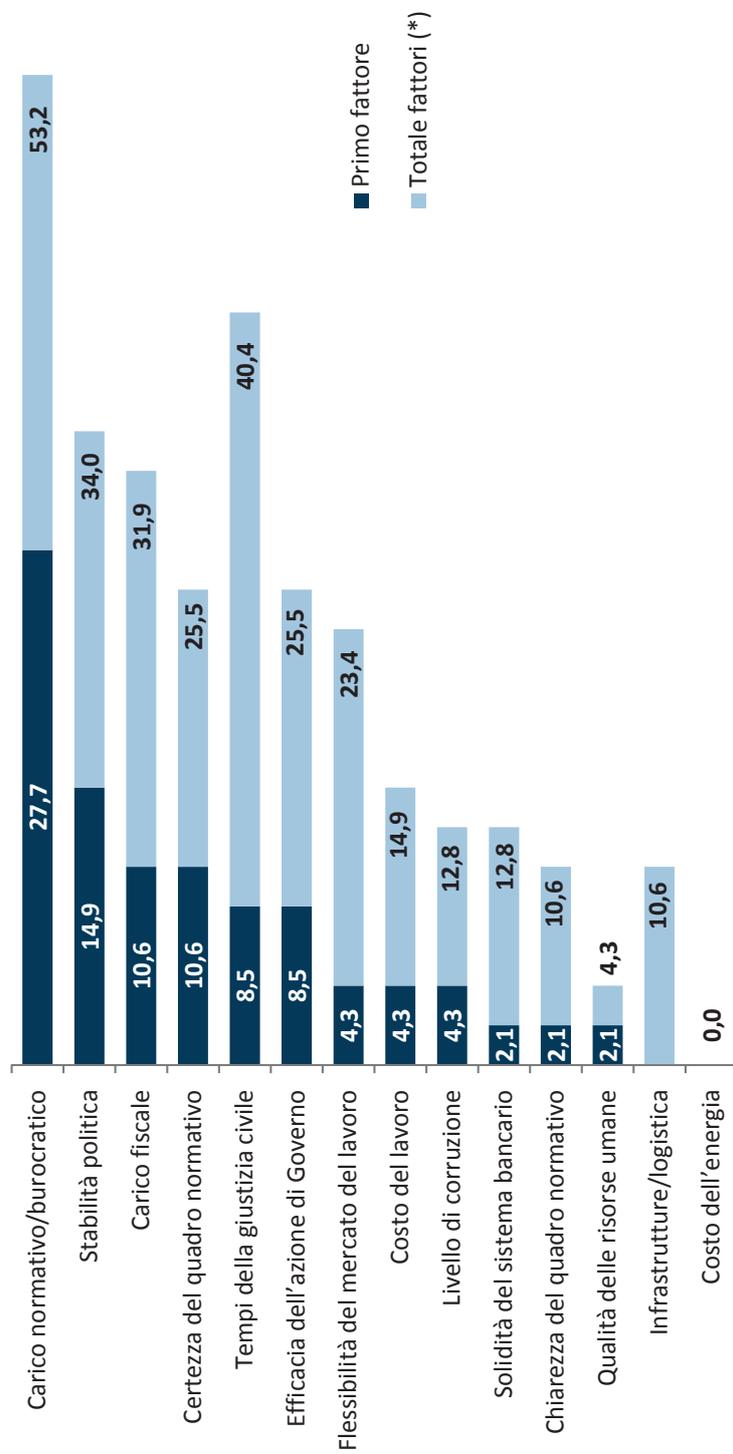
Proprio il carico normativo e burocratico è segnalato dal Panel come primo fattore su cui intervenire per recuperare attrattività.

Il 27,7% delle prime risposte si concentra su questo elemento, ma più della metà del Panel lo indica fra i tre fattori prioritari (53,2%, fig. 5). Anche la giustizia civile, benché avvertito dall'8,5% come fattore prioritario, è scelto dal 40,4% all'interno dei principali elementi critici che condizionano l'*appeal* italiano.

Il quadro di coerenza fra i fattori che guidano la scelta dei paesi negli investimenti e le priorità per l'Italia per diventare più attrattiva, indica in modo inequivocabile lo spazio di intervento prevalentemente delimitato dagli adempimenti burocratici, dalla stabilità politica, dai tempi della giustizia civile, dal carico fiscale (fig. 6). Nello stesso tempo, una lettura in parallelo delle tipologie di intervento, viste dal lato dell'investitore e come fattori di attrattività per l'Italia, consente di cogliere il grado di "sfasatura" fra queste due prospettive.

Il "disallineamento" appare particolarmente evidente nel caso della qualità delle risorse umane e in quello del carico fiscale o quello burocratico. Entrambi confermano che pur disponendo di *asset* importanti (risorse umane, sistema bancario, infrastrutture) non riusciamo a parlare lo stesso linguaggio dell'investitore, il quale nelle sue decisioni guarda altrove e non presta molta attenzione ad aspetti a suo avviso residuali nell'indirizzare risorse di investimento (fig. 7).

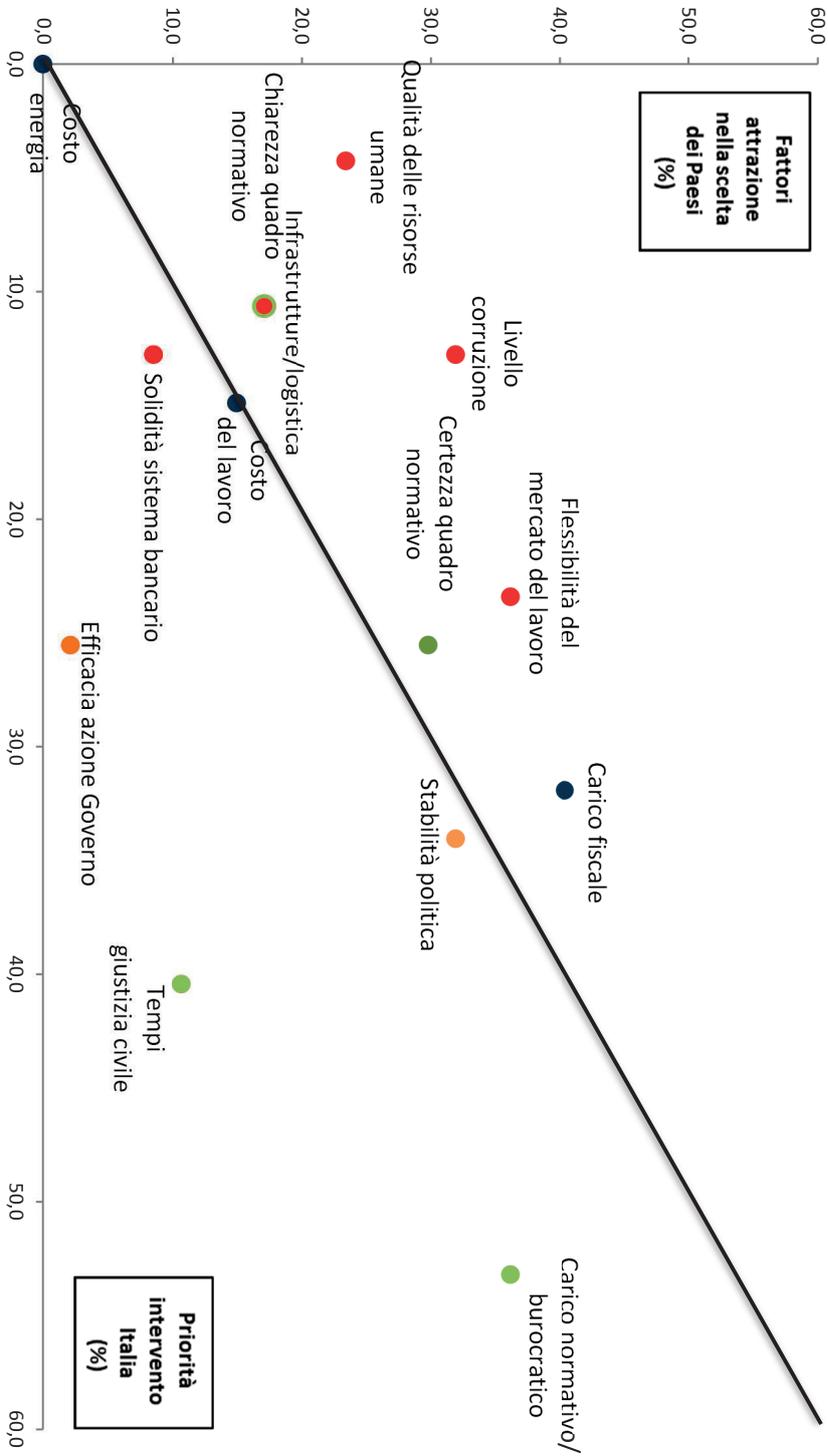
Fig. 5 - Fattori su cui l'Italia dovrebbe intervenire prioritariamente per migliorare la sua capacità di attrazione degli investimenti esteri (val.%)



(*) Era possibile indicare fino a 3 fattori prioritari

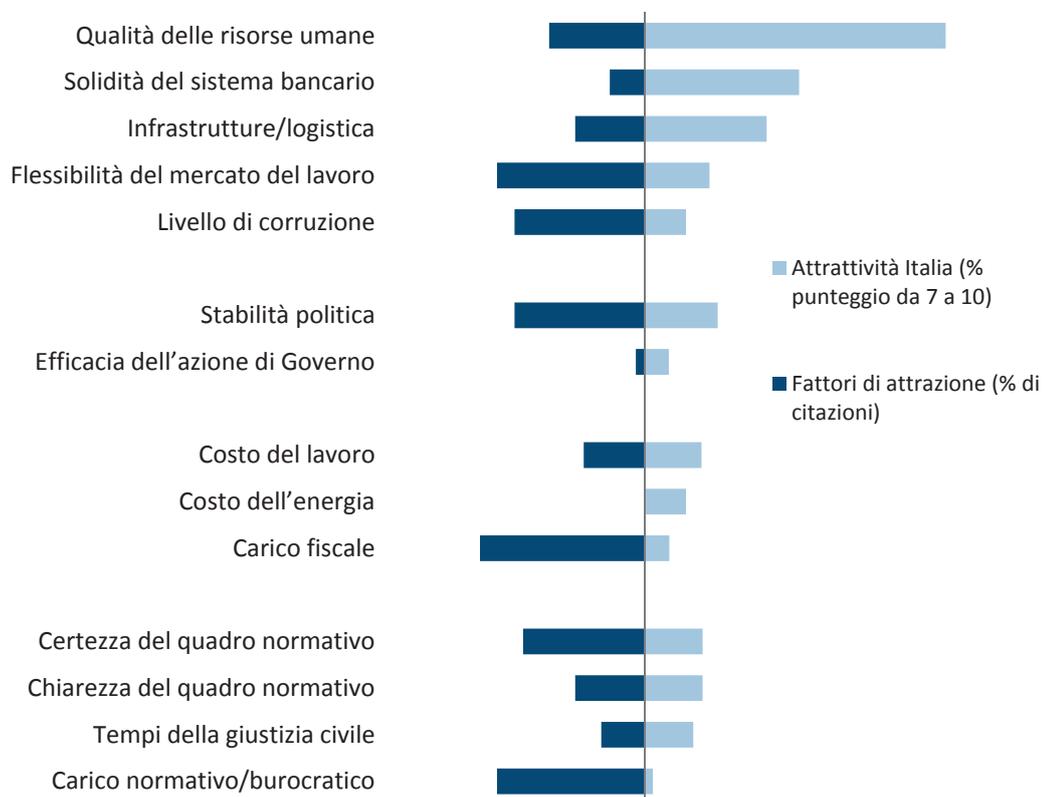
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Fig. 6 - Quadro di coerenza fra i fattori nella scelta dei Paesi in cui investire e priorità di intervento per l'Italia (Val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

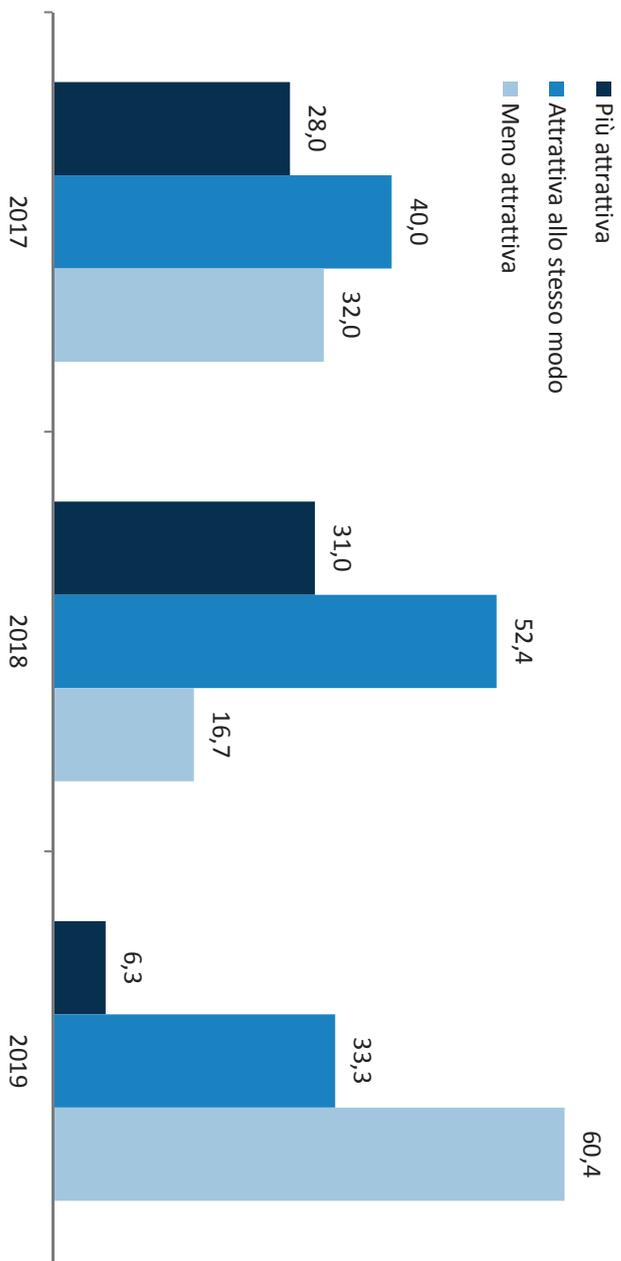
Fig. 7 - Effetto "disallineamento" fra i fattori che un investitore estero considera quando decide in quale Paese investire (a sinistra) e fattori di attrattività dell'Italia (a destra, val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

La sintesi della percezione esterna dell'Italia è affidata a due risultati di analisi. Il primo - più di percezione qualitativa complessiva - è contenuto nei dati della figura 8: nel 2019 il 60,4% del Panel giudica meno attrattiva l'Italia rispetto al 2018, anno nel quale la stessa indicazione di risposta era stata scelta dal 16,7% dei rispondenti. Solo il 6,3% vede un miglioramento nel grado di attrattività, valore questo pari a circa un quinto di quanto riscontrato nel 2018 e in ogni caso di molto inferiore rispetto a quanto rilevato nel 2017 (28%).

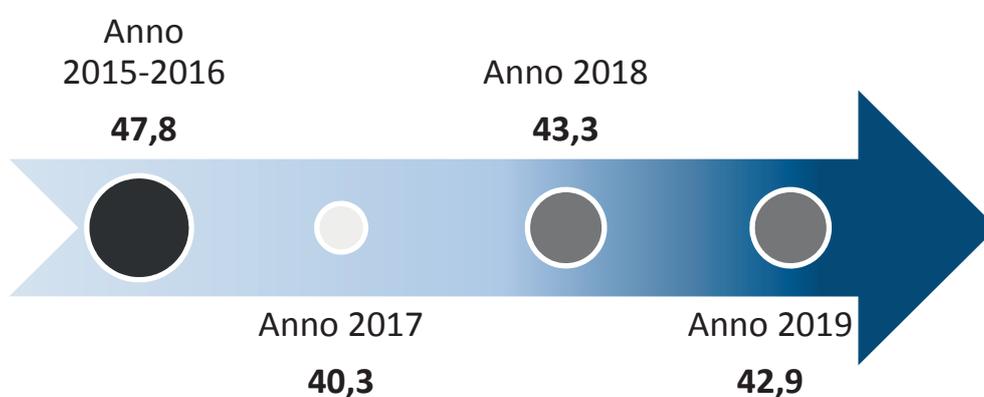
Fig. 8 - L'Italia agli occhi degli investitori esteri, rispetto ai dodici mesi precedenti la rilevazione. 2017-2019 (val.%)



Fonte: indagine AIBF-Censis, 2019

L'altro risultato di sintesi – il prodotto per eccellenza dell'analisi AIBE sull'attrattività e costruito sulla base delle valutazioni quantitative – è invece dato dall'indice 2019 (42,9), che si riduce rispetto al 2018, e resta più basso di quello registrato nel 2015-2016, quando il valore dell'indicatore era salito a 47,8 (fig. 9).

Fig. 9 - AIBE Index - Indice sintetico di attrattività del Sistema Italia, 2015-16-2019



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

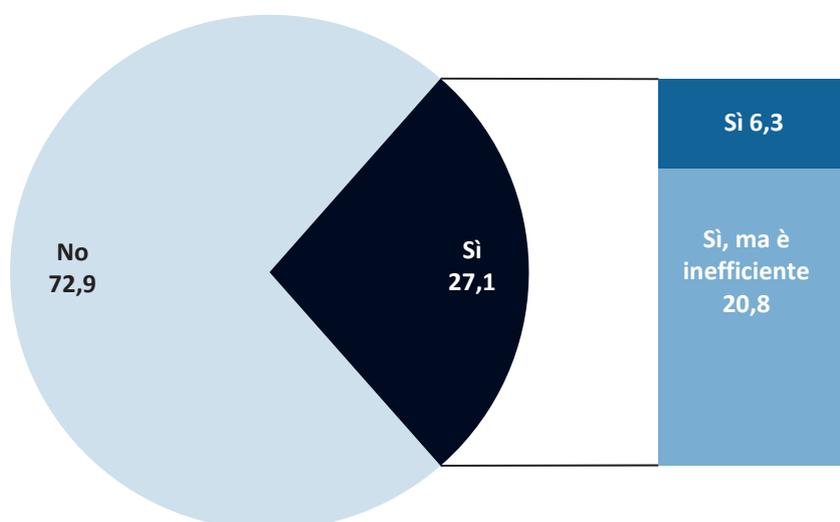
4. STRATEGIE, SETTORI DI PUNTA, CRITICITÀ DEL CONTESTO INTERNO E INTERNAZIONALE

La seconda parte del questionario utilizzato per la *survey* è tendenzialmente volta a far emergere gli aspetti di congiuntura e tali da costruire lo sfondo di riferimento corrente per le dinamiche collegate all'attrattività.

Il primo aspetto analizzato in questa parte è dato dal verificare se, secondo il Panel, l'Italia può oggi contare sull'esistenza e sull'efficacia di una strategia di attrazione di investimenti esteri.

Da quanto mostrano gli orientamenti delle risposte, si allarga, più che in passato, l'area di chi non riconosce l'esistenza di una vera e propria strategia: la quota degli "scettici" raggiunge quest'anno il 72,9%, mentre nella scorsa rilevazione la quota si fermava al 50% (fig. 10).

Fig. 10 - Esistenza di una strategia per l'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri (val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

La quota restante di chi invece riconosce l'esistenza di una strategia (27,1%), si distribuisce fra una parte preponderante che giudica comunque inefficace tale strategia (20,8%) e chi invece assegna un certo grado di efficacia (6,3%).

Un altro ambito su cui sono stati chiamati a rispondere i componenti del Panel è dato dagli indirizzi generali di politica finalizzata al miglioramento dell'attrattività. Le tre ipotesi alternative sono state individuate in programmi di riforma a livello nazionale, programmi di riforma a livello europeo, programmi concentrati sulle infrastrutture.

Ferma restando una quota di poco superiore alla metà dei rispondenti – pari al 52%, ma in riduzione rispetto all'anno scorso (61,9%) e ancor più rispetto al 2017 (72%) – che spinge ancora per iniziative di autoriforma, una maggiore apertura è data agli investimenti in infrastrutture resi possibili dalla disponibilità dei Fondi europei (26%), mentre il rimando a una strategia comune con i principali partner europei per una maggiore integrazione trova la condivisione del 22% del Panel (tab. 1).

Tab. 1 - Per incrementare il grado di attrattività dell'Italia è preferibile procedere su...
(val.%)

Programmi estesi di riforma a livello nazionale (pubblica amministrazione, giustizia, fisco, digitalizzazione, ecc.)	52,0
Programma di riforma dell'Unione europea, finalizzato a una maggiore integrazione politica, d'intesa con i principali membri dell'Unione europea (Germania, Francia, Spagna)	22,0
Programma di investimenti pubblici dedicati al miglioramento delle infrastrutture, utilizzando in maniera adeguata i Fondi Strutturali e Investimento dell'Unione europea	26,0
Totale	100,0

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Se al mancato riconoscimento di una strategia per l'attrattività e all'atteggiamento più "tiepido" che si riscontra verso la capacità di attuare riforme a livello nazionale, si aggiungono le indicazioni riguardanti i settori più attrattivi del sistema produttivo italiano e su cui indirizzare gli investimenti, il quadro delle opinioni restituisce un interessante profilo della percezione del Panel nei confronti del Paese.

Una forte attenzione – anche in continuità con il passato – è assegnata al settore della Moda e del lusso (il 95,8% delle risposte in generale, il 45,8% delle risposte che indicano il settore come prima scelta, fig. 11), mentre a seguire nelle preferenze si collocano il Turismo alberghiero, la Meccanica, l’Agroalimentare e il settore Immobiliare.

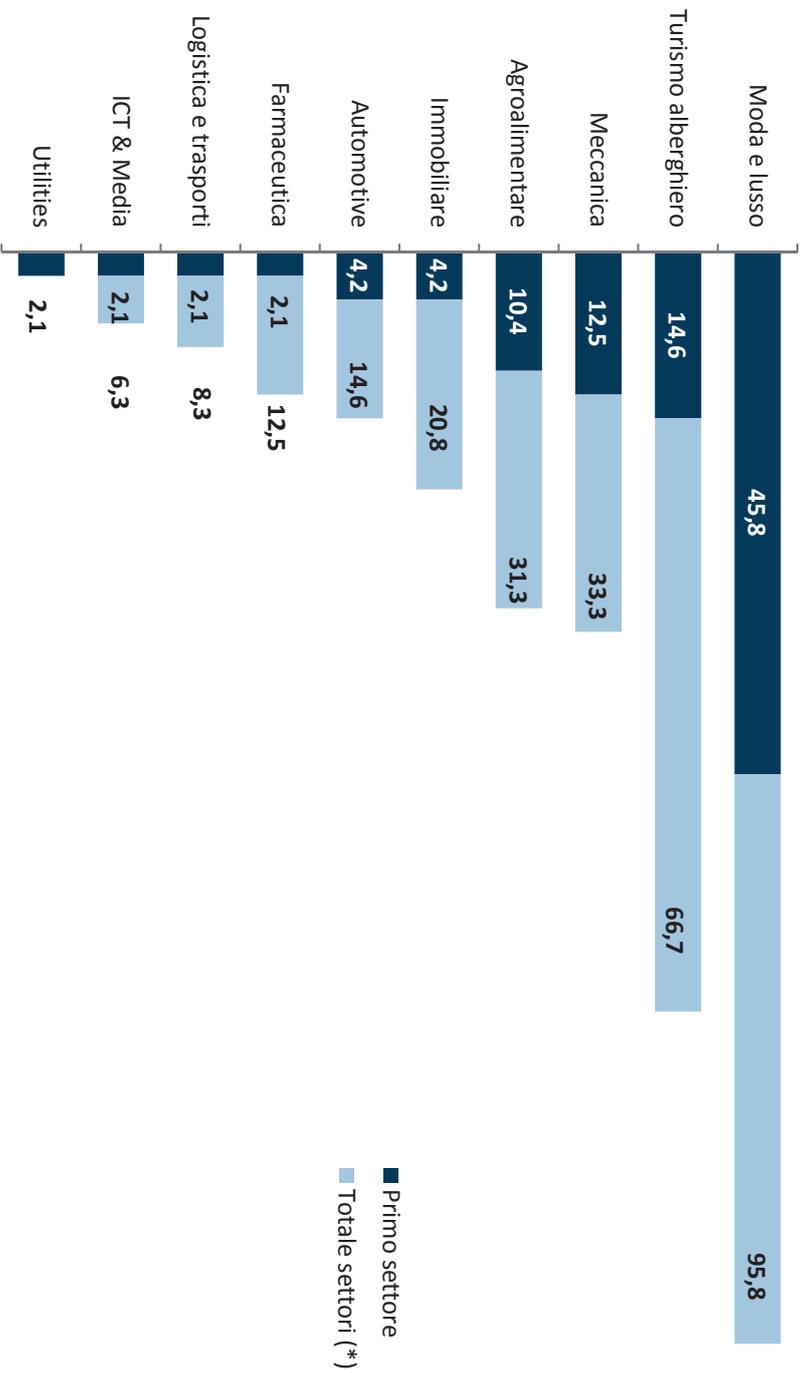
In coerenza con la concentrazione di risposte intorno al settore Moda & Lusso si pone anche la scelta dei principali fattori che hanno guidato, secondo l’opinione del Panel, le oltre 200 operazioni di acquisizione di aziende italiane, da parte di operatori stranieri, avvenute nel corso del 2018.

Prevale su tutti i fattori, il prestigio del Made in Italy con i suoi marchi conosciuti in tutto il mondo (raccolge le risposte con il maggior punteggio nel 95,7% dei casi, fig. 12), mentre il riconoscimento dell’elevata qualità dei prodotti e dei servizi offerti ottiene una larga condivisione (91,5% sul totale). La creatività, l’innovazione e la flessibilità dei modelli organizzativi rappresentano un ulteriore tassello del profilo di attrattività dei settori (80,9%).

Meno importanti, nella graduatoria del grado di rilevanza, appaiono invece fattori come la disponibilità di personale qualificato a basso costo (54,3% delle risposte), l’ambiente socio-culturale favorevole agli investimenti (41,3%) e i modelli di governance adottati dalle imprese italiane. Quest’ultimo elemento ottiene il punteggio medio più basso e la minore condivisione di risposte (rispettivamente 4,7 e 32,6%).

L’attenzione che dimostra il numero di M&A del 2018 realizzato in Italia risulta in linea - al netto della quota di mancate risposte, pari al 41,2% (tab. 2) - con le indicazioni del Panel riguardanti le tipologie di investimento che conviene utilizzare: un terzo dei rispondenti trova accordo nella scelta di operazioni di acquisizione di attività produttive già esistenti in Italia, poiché questa tipologia consente di valorizzare l’esperienza manageriale italiana e le potenzialità di prodotti già conosciuti.

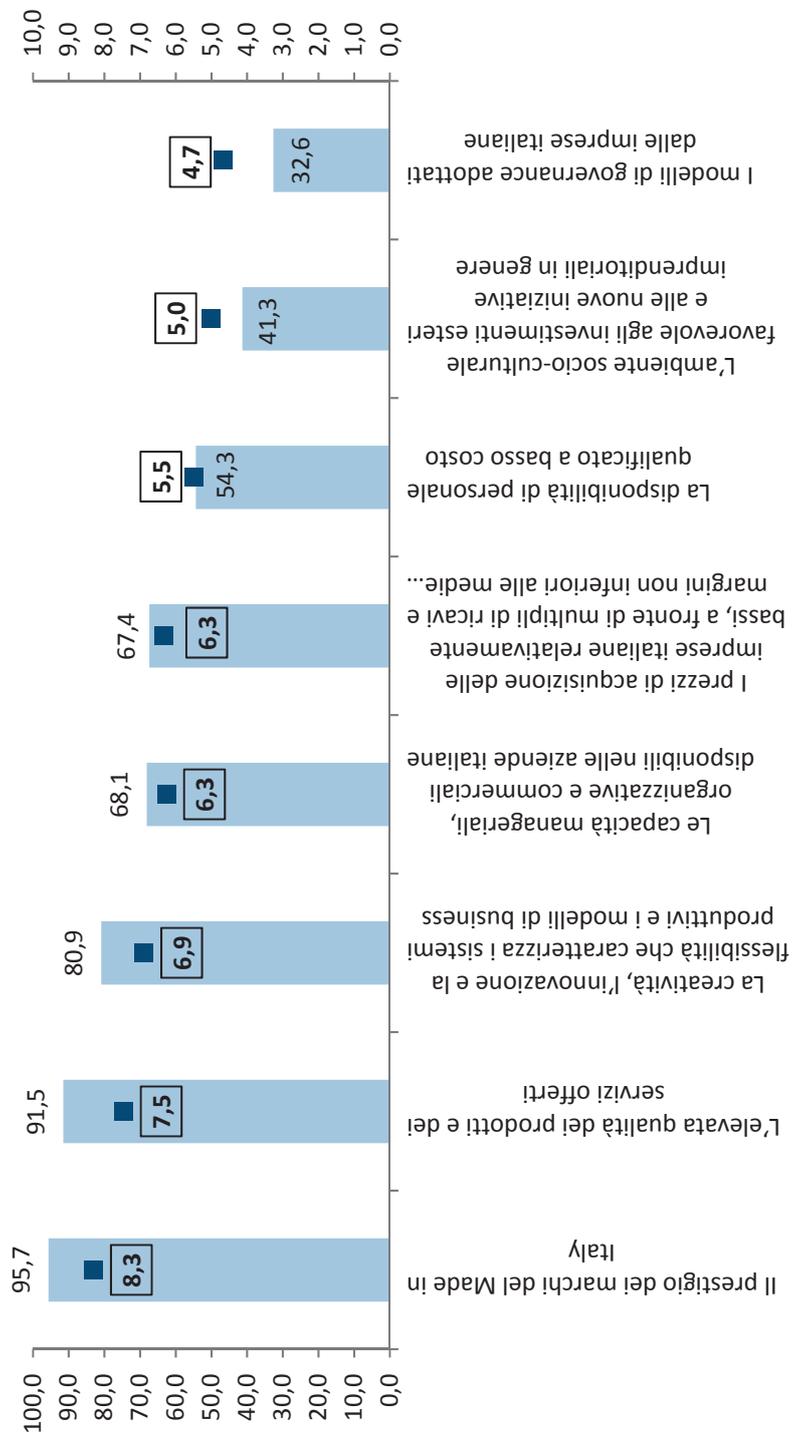
Fig. 11 – Settori produttivi più attrattivi in Italia (val.%)



(*) Era possibile indicare fino a 3 settori prioritari

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Fig. 12 – Fattori determinanti nella conclusione di oltre 200 operazioni di M&A realizzate in Italia da operatori stranieri nel 2018 (val. % e valori medi) (*)



(*) % di chi ha risposto un punteggio da 6 a 10, dove 10= molto determinante (asse sx). I punti rappresentano i punteggi medi (asse dx)

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Più contenuta, pari all'11,8%, la quota di chi trova conveniente puntare su iniziative *greenfield* (nuovi stabilimenti, insediamenti produttivi, costituzione di filiali estere), le quali consentirebbero a chi investe di valorizzare la presenza in un grande mercato come quello italiano.

A valle di queste indicazioni, solo il 12% del Panel rintraccia una continuità nella tendenza positiva degli investimenti registrata negli ultimi anni, tendenza che ha avuto nel 2016 particolare evidenza (tab. 3). Anche in questo caso si riscontra un'ampia quota di non risposte, ma a parte questo dato, l'indicazione più significativa proviene dal 34% dei rispondenti che rimarca come nel 2018 il flusso positivo si sia attenuato.

Tab. 2 – Opinioni sulle diverse tipologie di investimento in Italia e relative convenienze (val. %)

E' conveniente effettuare acquisizioni, con partecipazioni azionarie, del controllo proprietario da parte di imprese estere di attività produttive preesistenti, perché in Italia consentono di valorizzare l'esperienza manageriale italiana e le potenzialità di prodotti già pronti e conosciuti sui mercati (M&A)	33,3
E' conveniente puntare su iniziative che realizzino nuovi stabilimenti, insediamenti produttivi o costituzione di filiali estere, perché in Italia consentono di valorizzare la presenza in un paese avanzato e un grande mercato (investimenti <i>greenfield</i>)	11,8
Entrambe le tipologie di investimento in Italia producono risultati modesti	9,8
Entrambe le tipologie di investimento in Italia producono risultati positivi	3,1
Non risponde	41,2
Totale	100,0

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Al filo rosso che lega le opinioni del Panel rispetto al potenziale di attrattività, che in ogni caso un sistema economico e produttivo come quello italiano può e deve esprimere, la disamina del contesto interno e internazionale rappresenta il complemento essenziale per ricostruire un quadro di riferimento certo della percezione esterna che riguarda l'Italia di questi mesi.

Tab. 3 – Continuità o meno del trend positivo degli investimenti da parte delle Multinazionali estere nel corso del 2018 (val. %)

Si, è continuato nel corso del 2017 e del 2018	12,0
Si, ma si è attenuato nel corso dell'ultimo anno	34,0
No, quello del 2016 può essere considerato un risultato eccezionale	14,0
Non risponde	40,0
Totale	100,0

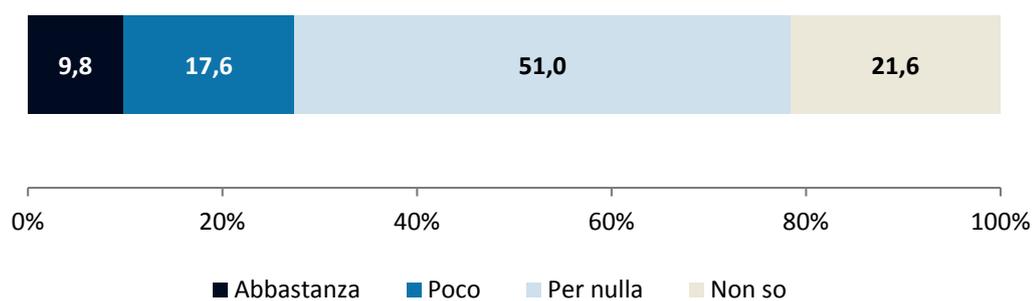
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Legge di bilancio, elezioni europee e criticità che aleggiano nella dinamica dell'economia globale collocano su tre piani diversi ma interconnessi (nazionale, europeo, e appunto internazionale), strumenti ed eventi che possono condizionare l'andamento del percorso di crescita del Paese.

Rischi e opportunità si fronteggiano in questa prima parte del 2019, ma le attese nei confronti della risultante di queste tendenze – lette attraverso la prospettiva del Panel – si orientano intorno a tre valutazioni assai condivise:

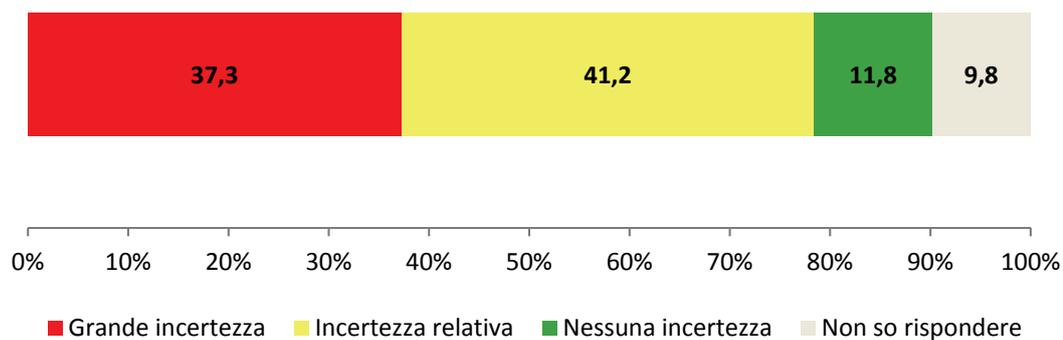
- non viene percepito come risolutivo il contenuto della Legge di Bilancio 2019-2021, elemento portante della visione di medio-lungo periodo costruita dal governo italiano: solo il 9% dei rispondenti vede un contributo abbastanza positivo della Legge per aumentare il grado di appeal dell'Italia verso gli investitori esteri (fig. 13), mentre più della metà manifesta un chiaro scetticismo,
- estesa è invece la sensazione che le elezioni europee possano costituire un fattore critico per gli investimenti in Italia: l'area dell'incertezza accomuna quasi l'80% delle risposte, segno che la prossima tornata elettorale dell'Unione possa costituire uno spartiacque in grado di modificare il quadro di convenienza degli investimenti provenienti dall'estero (fig. 14);
- fra gli eventi in grado di condizionare negativamente la crescita dell'Italia, forte attenzione viene portata al rallentamento della crescita nell'Unione e in particolare della Germania (58,8%, tab. 4); anche l'andamento incerto dell'economia mondiale – trainata negli ultimi anni dalle poderose performance della Cina – emerge fra le preoccupazioni del Panel (43,1%); Brexit e guerra commerciale fra USA e Cina ricevono analogamente un'ampia base di consenso.

Fig. 13 – Contributo della Legge di Bilancio 2019-2021, all'aumento dell'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri (val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Fig. 14 – Effetti delle elezioni europee 2019 sugli investimenti esteri in Italia (val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Tab. 4 - Eventi che potrebbero verificarsi nel 2019 e che potrebbero condizionare negativamente l'economia italiana e il potenziale di crescita (val.%) (*)

Rallentamento della crescita a livello mondiale e, in particolare, della Cina	43,1
Rallentamento della crescita nell'UE e, in particolare, in Germania	58,8
Incertezza indotta dai contenuti degli Accordi sulla Brexit	27,5
Il protrarsi della guerra dei dazi fra USA e Cina	25,5
I rischi di una caduta degli indici azionari nelle principali borse mondiali	15,7
Tensioni finanziarie e valutarie nei paesi emergenti più fragili	3,9
Altro	5,9

(*): Possibili più risposte

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

Agli *alert* segnalati dal Panel si possono affiancare i suggerimenti dello stesso sulle priorità da perseguire per far tornare a crescere l'Italia, scongiurando il rischio di una nuova fase recessiva. La leva degli investimenti esteri raccoglie il più ampio grado di consenso con il 33,3% delle risposte e, a seguire, la leva delle esportazioni (centrate sul Made in Italy) è vista come altro forte fattore di spinta per la crescita (23,5%, tab. 5).

Meno convinta è invece un'altra indicazione che proviene dal Panel e che riguarda la domanda interna e i consumi delle famiglie: mentre nella passata edizione dell'indagine questo item raccoglieva oltre il 40% delle risposte, nella presente indagine la quota è scesa al 21,6%. Solo il 7,8% delle risposte, infine, considera importante agire sulla ricerca di nuovi partner commerciali e di nuovi protagonisti dell'economia mondiale, condizione questa che invece consentirebbe di allargare il quadro delle opportunità sia in termini di scambio che di investimento.

Tab. 5 – Priorità per l'Italia per ritornare a crescere (val.%)

Far ripartire la domanda interna, soprattutto i consumi delle famiglie (attraverso bonus, agevolazioni, riduzione delle tasse)	21,6
Intensificare l'azione coordinata di attrazione degli investimenti esteri	33,3
Puntare ancora sul <i>Made in Italy</i> e sul potenziale di crescita delle esportazioni	23,5
Sfruttare l'attuale situazione di instabilità geopolitica, avviando accordi con nuovi partner e nuovi protagonisti a livello mondiale	7,8
Altro	13,7
Totale	100,0

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

5. CONSIDERAZIONI FINALI: PUNTARE SUGLI INVESTIMENTI ESTERI PER TORNARE A CRESCERE E RISPONDERE ALLE INCERTEZZE DEL 2019

Il 2018 e i primi mesi del 2019 registrano un tendenziale peggioramento nella percezione dell'Italia da parte del Panel AIBE.

I segnali di questa mutata visione del Paese da una prospettiva esterna, rispetto agli anni più vicini, si condensano principalmente intorno a tre principali ambiti:

- emerge un sostanziale scetticismo nei confronti della capacità di portare avanti i percorsi di riforma intrapresi negli ultimi anni: il 72,9% del Panel sostiene che l'Italia oggi non dispone di una strategia in grado di attrarre investimenti esteri (era il 50% nel 2018), mentre si riduce rispetto al 2018 la quota di chi sollecita l'impegno a procedere su programmi estesi di riforma interna su temi come la pubblica amministrazione, la giustizia, il fisco, la digitalizzazione (52% contro il 61,9% dell'anno scorso);
- restano inalterati i giudizi critici nei confronti del sistema di regole che impatta nei rapporti fra imprese e pubblica amministrazione, registrando in questo modo un'assenza di progressi per quanto riguarda il fisco, la giustizia civile, la burocrazia. In aggiunta emerge, più che in passato, la preoccupazione nei confronti della stabilità politica, annoverata quest'anno fra le priorità su cui intervenire per migliorare l'attrattività degli investimenti;
- si sottolineano anche i rischi di incertezza che possono provenire da un contesto esterno (europeo e internazionale) e che potrebbero condizionare negativamente gli impegni di recupero delle performance di sistema da parte dell'Italia. Elezioni europee, rallentamento della crescita in Cina e Germania e Brexit non giocano a favore delle attese di crescita dell'Italia.

La sintesi più efficace del quadro di informazioni restituito dalla rilevazione 2019, è quindi contenuta nella riduzione dell'Indice AIBE da 43,3 a 42,9 e, soprattutto, in quel 60,4% delle risposte che vede quest'anno l'Italia meno attrattiva agli occhi degli investitori esteri.

Aumenta quindi il grado di incertezza generale, ma proprio per evitare di far cadere l'Italia in un altro periodo di crisi il Panel sollecita – in maniera più decisa rispetto al passato – di utilizzare la leva degli investimenti esteri che per un sistema produttivo come quello italiano presenta ampi margini di crescita e di opportunità.



